ANNO XXV. Martedì, 3 Dicembre 1872 N. 336.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincie del Regno | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca | » 50 | » 32 | » 17 |
| Turchia (via d'Ancona) | » 38 | » 41 | » [illegible] |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cerro sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. [illegible] in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible].

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Cataeci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fransoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Roma, 2 dicembre

### GLI IMPIEGATI DEL GOVERNO

Dovremmo esser molto lieti che nella Camera abbiano finalmente trovato un'eco le considerazioni che reiterate volte siamo venute esponendo rispetto alla condizione degli impiegati, se nutrir potessimo la fiducia che finalmente di proposito si studierà questa importante questione.

Siamo però in obbligo di dichiarare che la nostra fiducia non solo diminuirebbe, ma svanirebbe del tutto, ove, per condur la quistione ad una soluzione soddisfacente e pronta, la si affidasse alle discussioni d'una di quelle Commissioni miste parlamentari e amministrative, che si ha il mal vezzo di nominare così pei più ardui come pei più facili problemi, con la tacita riserva che facciano poco o punto.

Questa quistione dev'esser presa in mano dal ministero e da lui risolta con sollecitudine.

Niuno più de' ministri è in grado di conoscere le condizioni degl'impiegati in generale ed in particolare delle grandi città, ove le pigioni e il vitto sono più cari, di assumere le informazioni necessarie a stabilire il rapporto fra gli stipendi e le esigenze del viver civile e di combinare gl'interessi del pubblico servizio con quelli della finanza.

E poco più d'un anno che noi additavamo la piaga del *proletariato burocratico*, la quale minacciava d'incipriguire e ammorbare l'amministrazione. Ora è così larga, che bisogna esser ciechi per non vederla e inumani per non sentirne ribrezzo.

Circostanze eccezionali hanno cagionate maggiori strettezze. Dovunque il rincarimento del pane, della carne e del vino, a Roma anche quello esorbitante delle pigioni produssero nuove angustie a quanti hanno esili redditi fissi. Primi sono gl'impiegati, i cui stipendi non possono correre tutte le vicende delle alterazioni de' prezzi de' viveri.

Se la certezza dell'entrata rassicura le famiglie, l'immutabilità sua produce una sproporzione fra i bisogni e i mezzi di soddisfarli tanto più grande quanto più gli uni crescono pel progresso della società mentre gli altri restano invariabili.

Pur troppo si deve riconoscere che una classe d'impiegati trovasi in più sconfortante condizione per propria imprevidenza. Un applicato, il cui stipendio basta appena a pagar la pigione di una cameruccia o la pensione ad una modesta locanda, non può costituirsi una famiglia senza cadere in miseria. Per gli ufficiali militari la legge ha provveduto, vietando il matrimonio, se la sposa non porta in dote un reddito, che, con lo stipendio di lui, assicuri che almeno non avranno a fare delle cattive figure. Perchè le stesse prescrizioni non s'imporrebbero per l'avvenire agl'impiegati civili? Qual ragione ci sarebbe a giustificar questa differenza di legislazione? S'invoca il decoro dell'ufficiale, e sia bene. Ma vi pare indifferente il decoro dell'impiegato? E non credete che il servizio ne soffra e gli affari si trascurino e il malcontento degli amministrati aumenti, quando l'impiegato, travagliato dall'angustia della propria famiglia, non ha più testa per lavorare?

Ma qualunque provvisione si voglia adottare, non può esser retroattiva. Essa riguarda l'avvenire, e noi dobbiamo occuparci del presente.

Non illudiamoci con la lusinga che l'elevatezza de' prezzi per la scarsezza de' ricolti sia cosa passeggiera che debba presto cessare. Può l'anno prossimo essere un ribasso nel prezzo delle vettovaglie, e lo speriamo: ma di far ritorno a' prezzi d'una volta, caviamcelo pur dal capo.

Le immense quantità d'oro prodotto negli ultimi venticinque anni e il corso forzato introdotto in più di due terzi del mondo civile hanno causata un'alterazione nei prezzi di tutte le mercanzie, a cui se ne aggiunse un'altra forse più profonda prodotta dall'aumento de' salari e dalla diminuzione delle ore di lavoro.

Allorchè la produzione della merce costa di più, perchè l'operaio ha una mercede più alta e lavora meno, il che è lo stesso, ovvero ha ottenuto entrambi i vantaggi, anche i prezzi debbono di necessità aumentare.

Non bisogna lagnarsi dell'aumento, se ad esso corrisponde un vero miglioramento delle classi affaticanti, ma siccome la causa di esso è costante, conviene tenerne conto nello stabilir gli stipendi degl'impiegati.

In Italia lo stipendio si è venuto man mano elevando: ma non basta ancora. Per gl'impiegati superiori essendo impari alla risponsabilità loro, non deve far meraviglia che si ritirino dal servizio dello Stato, appena loro si aprano le porte di altri uffici, nelle strade ferrate, nelle banche, nelle imprese industriali. Di questo passo ci saranno sempre molti che cercheranno impieghi dal governo, ma non saranno i giovani più intelligenti, più operosi e più risoluti, bensì quelli che avranno minor attitudine al lavoro e che anzichè affaticarsi per farsi una posizione soddisfacente si contentano del pane del pubblico impiegato così scarso e così amareggiato.

Qui in Roma le cose non potrebbero andar peggio. L'indennità d'alloggio che è stata stabilita, se può bastare a un giovanotto, è insufficiente per chi ha famiglia e per chi avendo un posto elevato ha maggiori doveri verso la società. Qui le sofferenze sono grandi e richiedono sollievo. Anche noi siamo di parere che gli impiegati abbiano a aver un'indennità di dimora secondo le condizioni delle varie città, dove sono mandati, sebbene, salvo per gli alloggi, per tutto il resto i prezzi tendano invincibilmente a uguagliarsi, e siccome salgono ovunque così pure ovunque lo stato degl'impiegati è scapitato.

Le quistioni adunque sono due: la prima riguarda gli stipendi in generale, la seconda la maggiore spesa d'alloggio nelle grandi città. Ambedue meritano la sollecitudine del governo e l'attenzione del Parlamento.

### I GIURATI

L'on. deputato Guala ci ha indirizzata la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

*All'on. Direttore del giornale* L'Opinione

*Roma, 1° dicembre 1872.*

Onorevole collega,

Il fatto da voi riportato nel numero d'oggi del vostro rispettabile giornale, in ordine ad un verdetto contraddittorio prova una volta di più ciò che io sostenevo nella discussione del Comitato privato della Camera, essere cioè la questione dei giurati complessa, e non potersi equamente risolvere modificando parzialmente la legge che ne regola la istituzione, ma doversi coordinare a profonde variazioni del Codice di procedura penale.

Il signor ministro mi rispondeva allora che egli sperava pure grandi benefici dal progetto presentato, e non ostante la riverenza che sento per la dottrina e l'esperienza dell'on. guardasigilli, io non mutai d'opinione, anzi anche in seno della Commissione di cui ho l'onore d'essere segretario ritentai ora inutilmente la prova. Prevalse l'idea potesse recare qualche buon frutto il progetto in esame. Intanto però i lunghi e faticosi studi della Commissione stessa provano da una parte la difficoltà dell'impresa, mentre dall'altra l'esperienza quotidiana dimostra come inutilmente si sarà lavorato il giorno in cui saremo soltanto giunti a determinare meglio le categorie di cittadini dalle quali si hanno a desumere i giurati. La difficoltà principale consiste nel linguaggio tecnico e nelle formole sovente astratte che si devono usare per interrogare i giurati, a tale che più di una volta è arrivato agli stessi uomini del Foro di non afferrarne esattamente il concetto.

Aggiungete che le Corti di Cassazione sono incontrabilmente armate contro tutto ciò che non sia rigorosamente improntato al linguaggio del Codice, e vi farete facilmente un'idea della posizione nella quale si trovano i presidenti obbligati a formulare dei quesiti che in sostanza costituiscono i giurati non più giudici del fatto, ma del diritto e delle sue modalità.

Si dovrebbe dunque prima di tutto cercare una formula che oltre ad una facile apprensione contenesse anche una possibilità pel giurato di esprimere il suo concetto. Se così si fossero interrogati i giurati d'Ancona, non si avrebbe un nuovo scandalo a deplorare, imperocchè essi avrebbero detto che il Sangiorgi non era colpevole di assassinio, ma di omicidio provocato: così almeno si può ragionevolmente supporre dalla esposizione che voi avete riportata dal *Corriere delle Marche*.

Oltre a ciò importa assolutamente che il giurato sia elevato in considerazione ed in dignità.

Il cittadino che deve lasciare i suoi affari per recarsi a vivere quindici giorni nel capoluogo di circolo, non sente che il peso della sorte che lo ha chiamato a sedere in un consesso di giurati. Dall'usciere che gli intima la sua citazione, al presidente che le congeda dopo l'ultima seduta della quindicina, egli non trova che dei padroni qualche volta anche poco urbani, i quali gli fanno parere più duro il suo trattamento a quattro lire al giorno e l'abbandono forzato della sua famiglia e de' suoi interessi.

Nel sistema odierno la Corte è tutto, il giurato, anzi il giurì intero non conta nulla.

Le lunghe anticamere nei locali delle Assise, le piccole umiliazioni dell'alzarsi e sedere ai cenni della Corte, mentre questa sta pacificamente adagiata anche quando entra il giurì col verdetto, le stesse ricusazioni non motivate, le osservazioni che taluni magistrati del Pubblico Ministero ed anche della Corte si permettono sul risultato del verdetto; le critiche e le chiose del pubblico e dei giornali su verdetti che il più spesso sono dovuti ad una cattiva legge, ad una parziale direzione del dibattimento; le discussioni soverchiamente protratte e coronate da quella inutilità che si chiama il riassunto del presidente; certe contraddizioni della legge come quella di non lasciar uscire i giurati nel riposo giornaliero, mentre poi sono liberi tutta la sera e tutta la notte ne' dibattimenti che durano più giorni; e l'altra del non poter parlare con chicchessia dell'affare in corso, quando i giornali pubblicano liberamente i sunti e gli apprezzamenti; le lungaggini della procedura anche orale, ed altre circostanze non imputabili al giurì, e finalmente la ripetizione di questo servizio fino a quattro o cinque volte all'anno — come è accaduto per molti a Napoli — costituiscono un complesso di cose antipatico, per cui l'ufficio di giurato, che dovrebbe pur essere considerato come un onore, non viene generalmente riputato che come un onere.

Sono queste, onorevole collega, le cagioni principali, non le uniche però, dello stato attuale della giurìa in Italia; sono questi i mali cui dovrebbero cercar di provvedere ministro e Parlamento.

Credetemi con sentimenti di ossequio e di buona amicizia

*Vostro servo e collega*
L. Guala, deputato.

A questa lettera non possiamo astenerci dal contrapporre alcune osservazioni.

L'on. Guala si preoccupa del modo con cui si usa esporre le questioni davanti a' giurati, come quello che i giurati riescono difficilmente ad apprendere e che spesso torna inintelligibile agli stessi uomini del Foro. E dove ha la sua ragione cotesto difetto? È imperizia dei presidenti delle Corti, o vizio intrinseco della legge? Egli la ripone nel linguaggio tecnico e sovente astratto, che il Codice di procedura penale prescrive negli articoli 494, 495, 496, 497, e alla cui osservanza vegliano severe le Corti di Cassazione, non lasciando alcun arbitrio ai presidenti delle Corti d'Assise; quindi chiede una revisione del predetto Codice, per quanto riguarda gli articoli citati.

Non sappiamo veramente capire come un linguaggio legale, tolto dal Codice, possa tornare inintelligibile agli stessi uomini del Foro. Ma per ciò che concerne i giurati, egli è appunto perchè siano sempre in grado di comprendere le questioni sottomesse al loro giudizio e perchè essi loro diano in ogni caso una risposta saggia ed equa, che fu concepita la nuova legge relativa alla instituzione delle Corti d'Assise, la quale l'on. Guala reputa quasi del tutto inutile. L'on. deputato s'avvolge in una contraddizione che non arriviamo a spiegarci; se gli preme che le questioni siano intese dai giurati, se questo gli sta sopratutto a cuore, perchè non accoglie una legge, la quale mira precisamente a tale risultato, col riformare le categorie dei cittadini donde si dovranno togliere i giurati, e comporle d'uomini di più elevata coltura?

Del resto, l'onorevole Guala sa meglio di noi che l'articolo 498 del Codice di procedura penale concede alle parti il diritto di opporsi alla maniera con cui le questioni sono dal presidente esposte, e che, in forza dell'articolo 499, in Camera di consiglio, i giurati possono ottenere dal presidente della Corte tutti gli schiarimenti de' quali, deliberando, loro fosse parso d'avere mestieri.

Quando poi l'on. Guala osserva che, se i giurati d'Ancona fossero stati diversamente interrogati, avrebbero risposto che il Sangiorgi era colpevole di omicidio provocato, non di assassinio, ci sembra che faccia, senza dirlo, un torto al presidente di quella Corte d'Assise. Se la relazione del *Corriere delle Marche*, che noi abbiamo riprodotta e sulla quale si fonda la lettera dell'onorevole deputato, è vera, i giurati d'Ancona sarebbero appunto stati domandati nel modo voluto da lui, di questi fatti, cioè se il Sangiorgi fosse *colpevole d'omicidio* o se, in caso affermativo, lo avesse commesso in *seguito a provocazione od a grave alterazione d'animo*. L'on. Guala se la pigli adunque coi giurati, lasciando in pace i presidenti delle Corti e le formole del Codice.

Quanto all'obbligo dei giurati di alzarsi in piedi all'apparizione della Corte, ed a somiglianti consuetudini, noi siamo ben lontani dal consentire coll'on. Guala. Davanti ai giurati, la Corte non è più semplicemente un tribunale; essa è la personificazione della legge, onde fa l'applicazione secondo i verdetti dei giurati medesimi, e però l'omaggio reso ad essa non è altro che un omaggio reso alla legge, verso la quale la maestà del popolo, prima d'ogni altra, ha il dovere d'inchinarsi.

Quanto poi alle critiche cui il pubblico ed i giornali sottopongono talora i verdetti del giurì, e che l'on. Guala viene lamentando, ci sia lecito di domandare se vuolsi sottrarli al giudizio umano. Vorreste, per avventura, che non si discutessero, quasi fossero dogmi? Vorreste collocare i fatti del giurì fuori del dominio dell'opinione pubblica?

Non siamo mai arrivati a sospettare quello di cui ora ci vorrebbe persuadere l'on. Guala: che cioè, di certi verdetti dei giurati si debbano incolpare le cattive leggi, anzichè i giurati medesimi. Però non inclineremo neppure a mettere in dubbio che vi abbia qualche presidente di Corte, che col modo talvolta parziale di regolare i dibattimenti e colle maniere spesso troppo ruvide adoperate verso gli accusati, verso i testimoni e qualche volta eziandio di fronte ai giurati, non indisponga questi e li tiri per naturale reazione a proferire dei verdetti i quali non sono sempre consigliati da un retto e ragionevole esame del caso. Medesimamente, non potremmo discordare dall'on. Guala allorquando egli lamenta la confusione che la molteplicità delle questioni proposte e i termini avviluppati, ingenerano spesso nella mente dei giurati, traendoli in errore. Questi sono veri mali, che siamo dolenti di dover riconoscere e che converrà togliere, ma sono mali particolari, che si avrebbe torto di generalizzare per inferirne delle conseguenze, le quali mentre tenderebbero a scusare dei verdetti contro cui insorge la coscienza pubblica, sarebbero la condanna dell'istituzione dei giurati.

### PROFESSIONE DI FEDE DEI VECCHI CATTOLICI

Il giornale inglese *The true Catholic* pubblica le seguenti deliberazioni del Congresso di vecchi cattolici tenuto in Colonia verso la la fine dello scorso settembre:

I. Presidente del Comitato: Dott. de Döllinger; segretario: dott. Friedrich, professore di teologia a Monaco (via v. d. Tann, 11), al quale si devono indirizzare tutte le lettere.

II. La base della nostra associazione, quale punto di partenza più importante è: *a*) Crediamo che Gesù Cristo è Dio e Salvator nostro; *b*) Crediamo che Gesù Cristo ha fondato una chiesa; *c*) Ammettiamo *quod semper, quod ab omnibus, quod ubique creditum est* (ciò ch'è stato creduto sempre da tutti e dappertutto); *d*) La base esterna della nostra associazione è la Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, i Concilii ecumenici indiscutibili.

III. Noi ci riteniamo singoli e non autorizzati rappresentanti delle Chiese, ma speriamo appianare la via ad un'unione definitiva mediante un Concilio universale.

I diversi Comitati faranno memorie su quei punti che ritengono essenziali per la fede e la dottrina. Queste formeranno la base principale.

IV. La corrispondenza, ecc. con un Comitato, sarà comunicata agli altri.

V. Sarà pubblicata una Rivista internazionale in lingua tedesca, francese e latina.

Colonia, 23 settembre 1872:

Prof. dott. di Schulte
*Pres. del 2° Congresso vecchio-cattolico.*

### GLI ARCHIVI DEL REGNO

La relazione dell'on. La Cava sullo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1873, ci fornisce i seguenti particolari relativi agli archivi del regno. 16 dipendono dal ministero dell'interno, tra i quali il grande archivio di Napoli, gli archivi di Stato di Torino e di Roma l'archivio notarile e l'archivio giudiziario di Roma, l'archivio notarile di Genova e l'archivio giudiziario di Milano; 26, da quello di grazia e giustizia, e sono tra essi gli archivi notarili di Milano, di Napoli e di Palermo, gli archivi giudiziarî di Bologna e di Firenze, ecc; 8 sono soggetti al ministero di pubblica istruzione, cioè gli archivi di Stato di Napoli, di Firenze, di Lucca, di Pisa e di Siena, il grande archivio di Napoli e l'archivio generale di Venezia; 2 riguardano il ministero delle finanze ed altri quello della guerra.

L'on. relatore lamenta che nel determinare la competenza dei varii ministeri sui nostri archivi, non siasi adottato verun principio razionale e che la si sia stabilita in modo affatto arbitrario; egli domanda, come opportuno ed utile, tanto per la conservazione degli archivi che sono molta parte dei nostri tesori nazionali, quanto per la semplicità e per l'economia della loro amministrazione, un pronto riordinamento della detta competenza.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 30 novembre. — Il Consiglio comunale ripigliò le sue adunanze della sessione ordinaria d'autunno, interrotte da alcuni giorni.

Votò un concorso, sopra proposta del consigliere ex-sindaco, Valperga di Masino, di lire cinque mila a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. Così la somma sottoscritta a Torino per questo infortunio, ascende a L. 7420 80.

Discusse per una lite col governo per dazio sui materiali destinati agli arsenali militari. Votò un concorso di L. 500 per un monumento a Carlo Botta in Firenze, e prese altre deliberazioni di minor importanza.

E giacchè ho parlato di Carlo Botta, debbo aggiungere che un libro che diventa di attualità nella prossima occasione del trasporto a Santa Croce delle ceneri dell'illustre storico, è la Vita pubblicatane da Carlo Dionisotti.

Questo lavoro è il più completo di quanti se ne siano finora pubblicati.

L'imparzialità dello storico, l'accuratezza del biografo e la erudizione non comune formano un lavoro ottimo per ogni verso e che presentato con una forma elegante e spigliata, con uno stile facile e piano, con una lingua scorrevole e pura si è guadagnato e si guadagna le lodi degli intenditori.

Raccomandarlo a quanti vogliono conoscere a fondo il grande storico d'Italia e leggere in pari tempo un libro buono, sarebbe giustizia al merito ed alla modestia dell'autore.

Una modesta funzione ebbe luogo avantieri alla regia Università.

Vo' dire l'inaugurazione di un busto marmoreo ad onorare la memoria di Felice Chiò, matematico insigne, già professore nel nostro Ateneo e deputato al Parlamento subalpino e autore di parecchie pregiate opere di matematica. Assistevano alla funzione il corpo accademico, parecchi invitati e molti studenti.

Il prof. Timermans, rettore dell'Università, disse poche parole, ricordando quanti uomini insigni siano usciti dal corso di matematica dell'Ateneo torinese, nel quale il Chiò compiva i propri studi, allievo prediletto di quella mente vastissima che fu il barone Plana.

Ricordò ancora che a quest'eletta schiera appartengono anche coloro che hanno testè fatto meravigliare il mondo coll'opera colossale del traforo del Fréjus, e confortò i giovani a fare ogni sforzo onde mantenerne alti il prestigio e la fama.

Il prof. Ferrari, giovane e dottissimo allievo del Chiò, ne lesse una breve biografia, facendone assai bene le virtù di professore, d'uomo, di cittadino. Fu applaudito e festeggiatissimo.

Il busto, che sarà collocato sotto il porticato del palazzo Universitario, è opera dello scultore Dini. Coloro che hanno conosciuto il compianto professore lo dicono somigliantissimo. Gl'intenditori lo dicono un lavoro assai bello, quale certo si doveva attendere dallo scalpello di sì celebre scultore.

Vi dissi l'altro giorno dell'erudita memoria che, quasi in principio del suo corso, lesse il prof. Delorenzi all'apertura del corso libero d'anatomia umana, e come fosse accolto coi più vivi applausi. Ora dico che, allorquando un professore, colla sua scienza profonda e coll'arte di renderla facile ai suoi uditori, giunge a guadagnarsi non solo la stima dei suoi discepoli, ma a spingerla sino all'entusiasmo ed a farla loro conservare anche assai dopo usciti dalla scuola, vi è molto a sperare nell'esito delle lezioni. Non so se il nuovo professore titolare che non ha ancora aperto il corso saprà fare altrettanto. Se però che tutti gli studenti di medicina hanno preso l'iscrizione al corso *libero con effetto legale* del Delorenzi.

## NOTIZIE ESTERE

La *République Française* pubblica con tutte le riserve una circolare inviata ai comandanti di gendarmeria nella regione comandata dal generale Ducrot, con cui si chiede quale sia lo spirito delle municipalità e si domandano, in nome del generale in capo, i nomi, titoli e qualità degli individui segnalati come pericolosi per le loro tendenze e la loro influenza.

Il *Journal Officiel* scrive:

« Un giornale ha pubblicato il preteso testo d'un dispaccio che l'ambasciatore di Francia a Berlino avrebbe indirizzato al suo governo. Questo giornale fu indotto in errore. »

Il giornale cui allude il foglio ufficiale è l'*Événement*, e la notizia smentita fu da noi riprodotta colla rettificazione del *Bien Public*.

Il *National* dice che il numero degli indirizzi ricevuti dal signor Thiers oltrepassa i 3500.

I giornali annunziano che il *Charivari* doveva comparire davanti al tribunale di polizia correzionale, per aver pubblicato, senza preliminare autorizzazione, il ritratto del generale Changarnier.

La *Patrie* di Ginevra osserva che in Isvizzera si manifesta un movimento molto pronunciato, tendente a togliere a monsignor Agnozzi la rappresentanza ufficiale del Pontefice, non essendo il Papa più sovrano temporale.

Il partito dei vecchi cattolici reclama come una necessità assoluta la soppressione della legazione pontificia.

La *Gazette de Bruxelles* dice che si può considerare come definitivamente aggiornata la famosa questione della riorganizzazione militare in Belgio.

Il *Times* del 30 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pietroburgo*, 27. — Non è stata sinora confermata la notizia dell'occupazione di Khiva da parte del colonnello Makasoff, il quale venne inviato per una ricognizione.

« *Costantinopoli*, 27. — Parecchi agenti del Comitato rivoluzionario di Bucharest trovati in possesso di carte compromettenti, furono arrestati in Bulgaria.

« La Porta autorizzò i greci di Gerusalemme ad eleggere un nuovo patriarca. »

Leggiamo nei giornali inglesi che, avendo *policemen* di Londra, ch'erano stati licenziati, espresso pentimento per la loro condotta, vennero riammessi, però in un grado inferiore.

A Bayreuth (Baviera) il governo circolare confermò la proibizione della polizia relativamente ad un Congresso socialista-democratico che doveva aver luogo a Hoff coll'intervento dell'associazione internazionale e di molti operai. — Le elezioni comunali di Monaco sono riuscite in senso liberale.

I giornali di Berlino del 29 smentiscono le voci di crisi ministeriale. — Il numero dei nuovi Pari non oltrepasserà i venticinque. — Alla Camera dei deputati si sta formando un nuovo partito col nome di conservativo-nazionale. Esso conta sinora circa cinquanta membri.

—

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 29 *novembre*. — La seduta non è veramente incominciata che tardi. Il governo sperava che la maggioranza della Commissione Kerdrel si risolvesse a cedere. A più riprese alcuni deputati vennero ad annunziare alla folla curiosa, che ingombrava il palazzo di Versailles, che l'accordo era conchiuso. L'accordo invece andò fallito, perchè la maggioranza, sapendo che il signor Thiers non voleva lasciarsi esautorare, e che, d'altronde, era troppo tardi per frenare le ambizioni troppo eccitate nel suo partito, preferì la lotta immediata ad un nuovo rinvio. Il paese non dev'essere sfuggito ad un nuovo bacio Lamourette. Un ragguardevole concentramento di forze militari aveva restituito a Versailles l'aspetto che aveva durante la lotta contro la Comune. Alcuni deputati della destra procuravano d'influire sulla maggioranza della Commissione Kerdrel, facendole notare i pericoli d'una dichiarazione di guerra.

Il signor Thiers, tutto miele, diceva di essere mosso da intenzioni pacifiche. Ma il duca d'Audiffret-Pasquier, vero maresciallo Leboeuf di questa impresa, non perdeva la propria serenità d'animo e credeva che la vittoria dovesse arridere senza fallo a' suoi soldati.

Alle quattro la maggior parte dei *reporters* dei giornali telegrafarono ai loro giornali rispettivi: « La concordia prevale. » Si negava che potesse scoppiare la lotta, perchè al cader del sole è difficile che s'impegni una battaglia. Ma la Commissione Kerdrel aveva soltanto voluto vedere quale fosse l'estremo limite delle concessioni del signor Thiers, precisamente come que' tali che discutono il prezzo d'un oggetto, e quando il venditore crede conchiuso il contratto, si ritirano dicendogli sorridendo: « È troppo a buon mercato per me. »

Il signor Dufaure possiede in alto grado l'arte dei grandi duellisti, che consiste nel presentare la minor superficie possibile ai colpi dell'avversario. Egli ha potuto trattare un soggetto ardente davanti ad un'Assemblea inquieta, senza che alcuna delle sue frasi prestasse il fianco alla minima interruzione. Questo risultato, che alcuni oratori raggiungono col vuoto dei loro pensieri o con la oscurità delle frasi, il signor Dufaure l'ottiene colla destrezza del linguaggio. Egli sa parlare di politica senza che alcun partito vi trovi a ridire, come gli antichi marchesi francesi che sapevano narrare storielle anche un po' ardite senza far arrossire le signore.

Il signor Dufaure ha dichiarato di non aver altra intenzione tranne quella di determinare senza equivoci la posizione che il governo intendeva di prendere nella discussione. Ritorcendo contro i monarchici uno dei loro argomenti, il quale consiste nel dire che si risponde con un indirizzo soltanto ad un sovrano, egli ha dimostrato che il torto, se torto vi era, risaliva al sig. di Kerdrel, il cui lodevole pensiero conteneva un anacronismo. Si è affrettato ad annunziare che della relazione Batbie nulla avrebbe detto: così lasciava intendere che non avrebbe potuto dirne che male, ed al tempo stesso toglieva ogni pretesto ai guaiti dei signori Di Lorgeril e Du Temple. Egli ha rivendicato per tutti i ministri la responsabilità dei loro atti, aggiungendo che il signor Thiers era pronto a regolare la responsabilità ministeriale, purchè non fosse un provvedimento isolato.

Il signor Dufaure ha ricordato, in questa occasione, che nella sua carriera parlamentare aveva già veduto presentare quattro progetti di questo genere, di cui veruno, per verità, è stato approvato. A condizione che la futura Commissione abbia le facoltà che chiede per lei il governo, « noi le domanderemo, dice il signor Dufaure, di unirci ai suoi lavori, vi coopereremo con tutte le nostre forze, faremo in modo, non le nascondo all'Assemblea, che il potere che ci è momentaneamente conferito non perisca in mezzo ai vincoli nei quali lo si vorrebbe stringere, e finalmente che non ci si imponga contemporaneamente l'impotenza e la responsabilità. »

Il signor Dufaure esamina quindi la pretensione di vietare al signor Thiers l'accesso alla tribuna. Egli ricorda che giammai siffatta esclusione è stata chiesta contro il generale Cavaignac. Il presidente degli Stati Uniti ha il diritto di voto sospensivo sulle risoluzioni del Congresso, ed una Camera che può difenderlo mentre è assalito dall'altra. Non si può ragionevolmente togliere al signor Thiers il diritto di farsi udire alla tribuna senza dargli dei compensi. La cortesia del signor Dufaure si avvicina qualche volta al sarcasmo. Quando dice, per esempio: « Una Commissione assennata come sapete sceglierla » egli è come se ciascuno dei deputati della destra e dell'estrema destra avesse ricevuto un buffetto sul naso.

L'on. signor Batbie risponde: « Non siamo qui per fare un torneo oratorio, siamo riuniti per fare degli atti..... » L'atto che il signor Batbie desiderava di commettere, consisteva nell'andare a prender consiglio dalla maggioranza della Commissione Kerdrel, alla quale ha chiesto che il contro-progetto del governo fosse rinviato. La seduta fu dunque sospesa.

Il pubblico e i deputati aspettavano con ansia è assai naturale il risultato delle nuove trattative. Il signor Thiers ha da capo difesa la propria causa davanti ai suoi avversari. I commissari hanno sì chiaramente lasciato vedere che la loro risoluzione era già presa, che riusciva impossibile di intendere per qual ragione avessero sentito il desiderio di nuovi negoziati segreti, i quali necessariamente dovevano rimanere sterili.

La commozione è stata generale e il disinganno profondo quando, in mezzo ad un profondo silenzio, il signor Batbie è venuto a dire: « Dopo aver deliberato, la Commissione crede di dover mantenere le sue prime conclusioni. Essa non ha aderito alla proposta che le è stata presentata dal governo. Noi chiediamo la discussione immediata. »

Il signor Thiers, senza opporsi a che si passi ai voti, senza discussione, e manifestando il proprio desiderio di non prolungare il periodo dell'ansietà, disse che a lui premeva di far sapere alla Francia che non evitava le spiegazioni.

Il signor Batbie ha tosto parlato del suo rispetto per le convenienze personali del sig. Thiers. La Camera ha riso, ed il signor Batbie non ha celato che quel riso offendeva il suo cuore e sorprendeva la sua ingenuità.

Qualunque sforzo si faccia in questo senso, Parigi non vuole mostrarsi spaventata. È avida di notizie, cerca la conferma delle sue speranze, non crede possibile un disinganno. Parigi è convinta che il signor Thiers avrà la maggioranza, crede che gli possa bastare anche una maggioranza scarsa, ma fedele per dare alla Camera presente un beccamorti ufficiale e patentato, vale a dire una seconda Camera. È così si avrà il fenomeno d'una Camera bassa ultra conservatrice, e d'una Camera alta progressista.

La lega dei signori Rouher e d'Audiffret-Pasquier ha sorpreso in un paese che, per altro, è avvezzo agli strani avvenimenti politici. I bonapartisti vogliono pescare nel torbido. I legittimisti giocano il proprio giuoco senza accorgersi che quegli alleati interessati non li appoggiano oggi che per divorarli più sicuramente domani. Il *Gaulois* che è il *Moniteur* di Chiselhurst, in una edizione pubblicata ieri alle 11 ore di sera, stampava in grossi caratteri: « La rottura! È deciso! Ormai tra il partito conservatore ed il signor Thiers è avvenuta una rottura completa. Oggi, 28 novembre, alle ore 7, furono violentemente spezzati dal signor Thiers i vincoli che lo univano al gran partito dell'ordine. O il signor Thiers avrà, domani, per mezzo della sinistra e dell'estrema sinistra, una maggioranza sufficiente per conservare il potere che la destra gli ha affidato a Bordeaux, e questo risultato, dovuto agli sforzi dei signori Luigi Blanc e Naquet, si chiamerà il patto di Versailles; o il partito conservatore otterrà la maggioranza ed il nuovo capo della sinistra, il signor Thiers, verrà ad occupare nell'Assemblea il posto finora occupato dal signor Gambetta. »

Gli altri giornali legittimisti e clericali parlano del signor Thiers come dopo il 18 marzo parlavano di Delescluze.

Il notevole articolo del signor Guyot Montpayroux, di cui vi ho parlato ha provocato violenti assalti per parte della *Patrie*, del *Français*, ecc. Il signor Guyot Montpayroux risponde a quei giornali che accusavano il signor di Rémusat di soffrire che un suo dipendente (il signor Guyot è console all'estero), tenesse quel linguaggio che il giorno dell'interpellanza del generale Changarnier aveva presentata la propria demissione al signor Thiers, allo scopo di avere, in questa grave crisi, piena libertà di parlare, di scrivere e d'azione, e di poter manifestare il proprio pensiero sull'intrigo parlamentare dell'estrema destra, che considera come una congiura.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Regio decreto 9 novembre che autorizza i comuni di Corneto e di Castel San Pietro della provincia di Roma ad assumere i nomi di *Corneto* e di *Castel San Pietro Romano*.

2. Regio decreto 1° novembre che autorizza il comune di Olevano, provincia di Roma, ad assumere il nome di *Olevano Romano*.

3. Decreto ministeriale 29 novembre che riguarda i segni caratteristici da imprimere sui nuovi biglietti da emettersi dalla Banca Romana.

4. Decreto ministeriale 19 novembre, per il quale è aperto il concorso per esame a 30 posti d'ingegnere-allievo nel regio corpo del Genio civile e determina le condizioni del concorso.

5. Avviso di concorso.

—

Le sottoscrizioni a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni sono arrivate oggi alla cifra di lire 763,671 41.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 2 dicembre*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

NICOTERA e SEBASTIANI chiedono l'urgenza per due petizioni.

NISCO ricorda d'aver presentato domanda di interrogazione al ministro delle finanze sulla organizzazione delle tesorerie.

PRES. Ne darò comunicazione quando sarà presente il ministro.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1873, del ministero di agricoltura e commercio.

2. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1873, del ministero dell'interno.

3. Svolgimento delle proposte di legge: — Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; — Del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; — Del deputato Carroti per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica; — Del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di Appello; — Del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; — del deputato Mazzoleni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Si approvano senza osservazione i capitoli dal 10 al 24, relativi all'industria e commercio nella complessiva somma di L. 1,155,730.

Si procede alla discussione del titolo: *Insegnamento industriale e professionale.*

GUERZONI fa alcune osservazioni sull'istruzione tecnica in generale, loda il nuovo ordinamento degli Istituti e il nuovo impulso dato all'insegnamento letterario dal ministro e dal segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio.

CASTAGNOLA (ministro d'agricoltura e commercio) ringrazia l'on. Guerzoni e gli dà alcuni schiarimenti sugli orari delle scuole.

Dopo alcune osservazioni degli on. Camerini, Sorrentino, De Pretis, Lanzara, Nisco, ai quali rispondono il ministro e il relatore, si approvano i capitoli dal 25 al 29, relativi all'insegnamento industriale e professionale in lire 1,784,226.

Sui capitoli concernenti l'*Economato generale e statistica* fanno osservazioni e raccomandazioni gli on. Broglio e Corte sui lavori statistici dei diversi ministeri.

LANZA (presidente del Consiglio) dice che alcuni lavori devono farsi da tutti i ministeri perchè sono prescritti dalle leggi e la loro distribuzione ai senatori e deputati è imposta dai riguardi e dalla convenienza verso il Parlamento.

SORRENTINO non crede che la somma di 72,360 lire sia sufficiente perchè si abbia una buona statistica, svolge alcune considerazioni intorno a questo servizio che giudica importantissimo e vorrebbe che il ministro presentasse un progetto di legge per istituire un vero e buon servizio di statistica.

CASTAGNOLA non crede che sia necessario un progetto di legge, dà alcune informazioni sull'andamento dell'ufficio di statistica e fa delle osservazioni sull'organizzazione di questo servizio, assicurando che esso è oggetto di tutte le cure del governo.

I tre capitoli di questo titolo sono approvati in L. 2,603,260.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 31 al 37 concernenti le spese comuni ai vari servigi in L. 124,800.

Così è esaurita la parte ordinaria.

Tutti i capitoli della parte straordinaria del bilancio sono approvati senza notevoli incidenti e con qualche raccomandazione e osservazione degli on. Carroti, Pissavini, Mussi, Brunet ai quali risponde l'on. ministro.

La spesa straordinaria è di L. 791,861.

La somma totale del bilancio di prima previsione pel 1873 del ministero d'agricoltura, industria e commercio è approvata in L. 9,203,117.

PRES. Dopo la discussione del bilancio della guerra si approveranno a scrutinio segreto i bilanci d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri.

Ora ha la parola l'on. Libetta per una interrogazione al ministro dell'interno.

LIBETTA chiede alcuni schiarimenti al ministro su alcuni abusi del sindaco di San Nicandro. (La voce dell'oratore rende impossibile sentir una parola)

LANZA (presidente del Consiglio) dichiara che non ha sentito quasi nulla della interrogazione del preopinante. (*Ilarità*)

L'on. ministro, secondo informazioni avute, crede che non si possa accusare il sindaco, ed aggiunge che leggerà negli Atti della Camera le parole dell'on. Libetta che non ha udite, e prenderà i provvedimenti che saranno del caso se i fatti accennati sussisteranno.

LIBETTA soggiunge qualche parola.

ASPRONI raccomanda al ministro di prendar cognizione degli appunti dell'on. Libetta.

LANZA crede che se tutti gli appunti assomigliano ad uno che ha udito, non li crede molto fondati.

PISSAVINI vuol parlare.

PRES. Non posso lasciar aprire una discussione.

ASPRONI pronuncia qualche parola per fatto personale.

La seduta è chiusa a ore 5 10.

Domani seduta a ore 2. Si comincierà la discussione del bilancio del ministero della guerra.

# CRONACA DI ROMA

Mercoledì sera i Musei capitolini si apriranno a geniale ricevimento per onorare i membri del Congresso giuridico riuniti in Roma.

Ai medici convenuti in Roma all'occasione dell'ultimo Congresso fu fatto dal Municipio un egual complimento, ma... dobbiamo confessarlo? Meno le statue, quella sera si annoiarono tutti mortalmente. Molte ne furono le cagioni, ma la principale fu che le signore non ebbero invito, e quasi per equivoco gli invitati ne condussero cinque o sei in tutto. E i medici che, dopo avere dato un'occhiata alle statue, benchè classiche, s'accorsero che non v'era più nulla a fare, l'un dopo l'altro se ne andarono, e alle undici le sale restarono deserte. Ci piacerebbe che il ceto degli avvocati, che ordinariamente è più eloquente o facondo dei dottori in medicina, non ricevesse la stessa impressione, e partisse da Roma soddisfatto delle liete accoglienze che il Municipio gli prepara.

Fra le altre cose, speriamo che il concerto musicale sarà situato alla portata delle orecchie degli invitati, e che non lo si confinerà sulla piazza a solo diletto dei monelli che accorrono al suono come l'altra volta.

—

Questa sera ha luogo l'apertura della scuola degli artieri diretta dal prof. F. Eckert. V'interverranno l'assessore Carpegna e l'ispettore Mariani.

Il numero ognor crescente degli alunni che vanno ad inscriversi, esige che si pensi seriamente ad ingrandire quelle scuole indispensabili al progresso delle arti e mestieri.

—

## PRIMO CONGRESSO GIURIDICO ITALIANO

*Seduta del 1° dicembre.*

Il vice-presidente, avvocato Mosca, apre la sesta seduta alle ore 1.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di ieri intorno ai due voti della Commissione, riflettenti la libertà provvisoria ed il carcere preventivo.

L'avv. Dona dà lettura del processo verbale della tornata d'ieri.

Il presidente Mosca fa alcune osservazioni sullo stato e l'andamento de' lavori dell'assemblea. Dimostra che il Congresso, se vuole discutere tutte le tesi proposte, deve procedere con maggiore celerità. Invita gli adunati a non divagare dalle proposte presentate. Non ammette la necessità che sovra ogni quistione venga presa una deliberazione: altrimenti si va all'infinito.

Il Congresso applaude.

L'avv. Fiorenzano, relatore, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che sia estesa ed accordata d'ufficio la libertà provvisoria oltre il limite dell'attuale Codice. »

Rispetto al secondo voto, conferma di associarsi all'ordine del giorno conciliativo Bartoccini.

Sui diversi ordini del giorno presentati ieri parlarono parecchi giuristi: alcuni ne vengono ritirati da' proponenti.

Finalmente il Congresso approva l'ordine del giorno sospensivo Pasqualigo-Pierantoni, così concepito:

« Il Congresso, rinviando le proposte prima e seconda allo studio dei futuri Congressi, dichiara riconosciuta la necessità d'introdurre maggiori garantie di verità e di giustizia nell'interesse dell'imputato e della società, di ridurre i casi, la durata della detenzione preventiva, di accelerare l'amministrazione della giustizia penale. »

Indi si passa all'esame del 3° voto: « Quante volte il Congresso creda che la Camera di consiglio debba rimanere nei nostri istituti giudiziari, chiediamo che venga eliminato da essa il giudice istruttore. »

All'avv. Fiorenzano, relatore, sembra però che la discussione dovesse concentrarsi per ora nel punto, se l'imputato detenuto debba essere assistito da un difensore durante il periodo istruttorio; il qual desiderio è espresso nel quarto voto.

Contro l'intervento del giudice istruttore nel Collegio che deve decidere la causa, ragiona l'avvocato Diana.

Aperta la discussione sul terzo voto, sorge l'avvocato Lopez ed opina che la Camera di consiglio non è una guarentigia per l'imputato, ma un inciampo nell'andamento del processo.

In teoria l'avvocato Pierantoni è d'accordo col preopinante; però non vorrebbe abolita la Camera di Consiglio senza che altre momentanee riforme rendano possibile tale innovazione, che, introdotta isolatamente, non sarebbe priva di gravi inconvenienti.

L'avvocato Fiorenzano difende la proposta della Commissione, ch'è partita dal principio di procurare intanto quelle riforme parziali che si può avere speranza siano accolte dalla legislazione.

Parecchi altri giuristi parlano in merito, esponendo varie opinioni.

La Commissione s'associa all'ordine del giorno Lopez-Romecalde-Canonico, ch'è del seguente tenore:

« Senza pregiudizio della grave questione se sia il caso d'adottare il sistema accusatorio, il Congresso esprime frattanto il voto che sia abolita la Camera di Consiglio. »

Messo ai voti, è approvato.

Il voto aggiunto rispetto al non intervento del giudice istruttore nel collegio che deve decidere la causa, è approvato all'unanimità.

Sul diritto dell'imputato d'essere assistito da un difensore nello stadio inquisitorio, espresso nel quarto voto, l'avv. Panattoni move qualche appunto e domanda degli schiarimenti.

Parecchi giuristi, fra i quali l'avv. Panattoni ed il relatore, parlano in merito: l'avv. Pasqualigo espone alcune idee intorno alla missione del Congresso.

L'avv. Muratori A. propone la sospensiva sul voto della Commissione e sostiene il voto aggiunto che dice: « si chiede che il difensore possa esaminare gli atti prima del giudizio in Camera di Consiglio e presentare alla stessa memorie e difese alla base del processo. »

L'avv. Lucchini sostiene la proposta della Commissione. Dopo un discorso del relatore, avvocato Fiorenzano, viene approvato dal Congresso un ordine del giorno Des Jardins, che suona così: « Lasciando impregiudicata la quistione sul quarto voto, si proporrebbe intanto che l'imputato abbia il diritto di farsi assistere da un difensore in tutti quegli atti a cui prende parte il ministero pubblico, dovendo la difesa e l'accusa avere totale uguaglianza di diritto. »

Il quinto voto caldeggia il principio dell'oralità e pubblicità del giudizio dinanzi la sezione d'accusa. Non è favorevole alla pubblicità del giudizio l'avvocato Lopez. Il quinto voto è approvato.

Il sesto voto propone l'allargamento della competenza del pretore in materia penale.

L'avv. Camerini vorrebbe si inviassero al futuro Congresso questa e le ulteriori proposte, siccome troppo gravi. Pone a cuore degli adunati la questione del gratuito patrocinio. L'avv. Mosca divide nel primo punto l'opinione dell'onorevole Camerini; s'oppone l'avv. Fiorenzano.

Un ordine del giorno nel senso della proposta Camerini è approvato.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta alle 12.

—

*Seduta del 2 dicembre.*

Il vice-presidente Mosca che funge da presidente, apre la settima tornata al tocco.

All'ordine del giorno sta l'esame della V tesi, sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore e la rappresentanza del ceto e sulle tariffe giudiziarie vigenti in Italia.

La lettura del processo verbale della tornata di ieri viene differita.

L'avvocato Mosca annunzia al Congresso la morte dell'illustre giureconsulto Sammugo Allard. Poscia, qual relatore della Commissione, che studiò l'odierna tesi, ragionando intorno alla prima quistione, addita i tre sistemi, che si possono adottare e sono: di tenere distinte le due professioni di avvocato e di procuratore, oppure di fonderle in una sola o, pur distinguendole, permetterne l'esercizio promiscuo, facendo vedere i pregi ed i difetti di ciascuno di questi vari metodi. La Commissione esprime il voto che le due funzioni siano tenute separate, ma sia compatibile l'esercizio dell'una con quello dell'altra.

Passando a parlare intorno alla rappresentanza del ceto, dimostra la convenienza di tale istituzione, che dovrebbe formarsi d'un solo collegio comprensivo degli avvocati e dei procuratori, diviso in due sezioni, collo scopo di tutelare gli interessi e il decoro della classe.

L'avv. Giuriati, uno dei segretari, prolegge il processo verbale della seduta precedente.

L'avv. Panattoni fa voti perchè gli atti della Commissione ministeriale, che studiò le riforme sulla procedura criminale, venissero dalla Commissione permanente, che il Congresso verrà eleggere, esaminati.

A presentare gli omaggi del Congresso a S. M. il Re, viene incaricato l'ufficio di presidenza.

Aperta la discussione sull'esercizio della professione di patrocinante, parlano parecchi giuristi: l'avv. Regnoli non ammette la compatibilità delle due professioni di avvocato e procuratore; difende, con altri argomenti, lo stesso principio l'avvocato Conforti.

L'on. De Portis parla contro le conclusioni della Commissione, perchè vorrebbe l'unicità assoluta delle due professioni.

Difende l'opposta opinione l'avvocato Sineo, a cui pare sia ben diversa la missione nobilissima dell'avvocato dall'impiego più umile del procuratore. Partendo da questo concetto, propugna naturalmente la divisione fra i due uffici. L'avvocato Benvenuti combatte vivacemente le proposte della Commissione: crede, che, colla divisione delle professioni, la responsabilità scompare, a danno de' clienti e vuole nelle cause un'unica direzione. Di diverso parere si dichiara l'avv. Canonico.

L'avv. Paternostro, uno de' membri della Commissione, difende le conclusioni proposte.

Espongono varie opinioni in merito parecchi giuristi, fra i quali, gli avvocati Bencivenga e Panattoni, il quale ultimo elegantemente discorre intorno alle proposte della Commissione e le propugna.

Gli avvocati Marelli e Pericoli P., che fanno parte della Commissione, ne difendono i criteri. L'avv. Giuriati si dichiara partigiano dell'incompatibilità fra le due funzioni; egli, però, s'asterrà dalla votazione, perciocchè la Curia veneta, cui appartiene, è notoriamente favorevole all'opposto principio.

Votata la chiusura, il relatore, avv. Mosca, riassume la quistione.

Il primo voto della Commissione, che vuole distinte le due professioni, è approvato dal Congresso alla quasi-unanimità.

L'altra proposta, che ammette la compatibilità delle due professioni, è pure accolta dall'Assemblea.

Un ordine del giorno Cataldo-Des Jardins, che sembra contraddire al voto testè emesso, provoca una discussione animatissima e complicata.

Sopra questa proposta il Congresso approva

finalmente la sospensiva, secondo il voto dell'avv. Panattoni.

Il terzo voto della Commissione, che sancisce la non-retroattività di qualunque sistema venga adottato, è approvato.

Sull'istituzione d'un collegio degli avvocati e procuratori parla l'avv. Sineo.

Egli è contrario a questa rappresentanza, che gli sa di Medio Evo, e ne enumera gli svantaggi.

Varè propone l'istituto della rappresentanza soltanto per riguardo al patrocinio gratuito.

L'avv. *Camerini*, pure abborrendo dalle caste, è favorevole all'istituzione, purchè venisse riformata.

Altri parlano in merito.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

—

Il nostro appendicista teatrale ci manda la seguente coda alla *Rassegna* pubblicata stamane, 2:

Iersera, 1°, è andato in iscena al teatro Apollo il *Rigoletto*, annunziato come opera di ripiego. Si prevedeva un fiasco, ed invece, se non si ebbe un trionfo, non si ha da lamentare neppure una caduta irreparabile. Anzi, il *Rigoletto* potrebbe passare come opera di *ripiego*, se fossero in corso di rappresentazione altri spartiti accetti al pubblico; mentre, al contrario, *Ruy Blas* e *Mignon* furono già rappresentati a sazietà, e il *D. Carlos*, malamente eseguito, non si regge. Nel *Rigoletto* è troppo evidente la mancanza di prove, e questo ci pare il suo principale difetto. Il baritone Ciapini è uscito con onore dall'arena prova. La Rubini, quando non si richiede molta forza, è cantante diligentissima e d'ottima scuola. Non male la Mariani ed il Morrolo. Quanto al nuovo tenore, signor Blume, non ha gran voce, ma quella che ha riesce simpatica, e sovratutto canta con gusto squisito. Egli è però un tenore leggiero e perciò si trova un po' a disagio in alcuni punti dell'opera che richiedono slancio e vigore. Nel *Faust*, nella *Mignon*, nel *Conte Ory* ed in altre opere di questo genere sarebbe applauditissimo anche in Italia, dove, di tenori che cantino bene al pari di lui, non abbiamo dovizia. F. D'A.

—

Il dottor Attilio Brunialti nella prolusione al corso libero di diritto costituzionale comparato, letta oggi (2) nella nostra R. Università, esordiva col dimostrare la grande importanza della scienza politica e col deplorare la poca premura con cui si coltivano nel nostro paese gli studi costituzionali. Dopo aver esposto lo scopo ed il metodo delle sue lezioni, egli passò in rapida e brillante rassegna la storia politica e costituzionale della Svizzera e disse i motivi pei quali scelse, in quest'anno, a tema del suo corso, le istituzioni di quella repubblica.

Chiarissima fu l'esposizione che il giovane docente fece di parecchie più essenziali norme dell'ordinamento governativo federale e cantonale in Isvizzera, provando quanta sia la diversità dei sistemi che reggono i Cantoni.

A questa prolusione, che fu assai applaudita, assistevano alcuni professori e molte distinte persone, fra le quali notammo il comm. Minghetti.

—

Oggi pure fu letta dal prof. Francesco Zambaldi la prolusione al corso di filologia greca e fu splendida nella forma quanto elevata pei concetti e per profonda erudizione.

L'egregio professore parlò dell'influenza che gli studi classici esercitano sulla civiltà e sul carattere nazionale; espose il diverso modo onde gli studi filologici furono coltivati presso le più civili nazioni, rivendicò alla lingua greca il posto che le spetta e l'importanza che deve esserle attribuita. Con una serie di dotte considerazioni, che rivelano la vivacità d'un bell'ingegno e la solidità d'una estesa coltura letteraria e storica, egli trattò ampiamente delle bellezze filologiche greche, indicando poi le norme migliori che devonsi osservare in Italia per apprendere utilmente la lingua d'Omero e per apprezzare non solo il bello della greca favella, ma anche il pensiero dei grandi autori greci e terminando col tracciare con molta chiarezza il metodo delle sue lezioni e delle sue conferenze.

—

L'adunanza de' sottoscrittori al Circolo filologico tenuta la sera di domenica nelle sale dell'Università, è riuscita numerosa e animata tanto da far sperare assai bene sulla vita del Circolo.

Dopo una breve relazione del prof. Guoli, che presiedeva l'adunanza, sulla natura del Circolo e gl' introiti e le spese presunte, ne fu a pieni voti dichiarata la costituzione. Quindi venne letto e approvato lo statuto in genere, e si passò alla lettura degli articoli, che dettero luogo a discussioni animate. Sulla proposta del comm. Allievi, lo statuto fu provvisoriamente approvato quale era stato proposto, e l'adunanza si sciolse votando un'ordine del giorno del signor Giacomo Arbib che esprimeva ringraziamenti e piena fiducia nei promotori, e stabiliva che lo statuto si mettesse in prova per sei mesi, dopo i quali una Commissione vedrebbe se convenisse portarvi mutamenti e quali.

In una prossima adunanza generale sarà eletto il Consiglio direttivo e il presidente del Circolo.

—

L'istituzione popolare operaia di cui parlammo ieri è una nuova istituzione fondata in Roma a profitto dei capi di opifici e operai: fu per equivoco che ci fu detto portare il titolo di Banca operaia popolare di Bari. Rettifichiamo l'errore togliendo dal titolo che porta, la parola di *Bari* che vi avevamo aggiunta erroneamente.

—

Dal rendiconto settimanale dell'ufficio della statistica risulta che dal 18 al 24 s'ebbero nel comune di Roma 198 morti e 247 nati.

Nei giorni 30 novembre e 1° dicembre si effettuò regolarmente la terza estrazione del prestito Bevilacqua La Masa, coll'intervento di un commissario regio, di un consigliere prefettizio, del notaio Bacchetti e dell'amministratore.

I primi tre premi furono sorteggiati come segue:

Il N. 20 della serie 14,716 ebbe il premio delle L. 60,000.

Il N. 93 della serie 868, quello delle L. 1.000.

Il N. 76 della serie 41,193, quello delle L. 500.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 1° dicembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 758,2

*Termometro centigrado*

Massimo = 18,4 — Minimo = 12,9

*Umidità media del giorno*

Relativa = 86 — Assoluta = 12,16

Vento dominante. Sud, Sud-Ovest forte a sbuffi.

Stato del cielo. Pioggie ad intervalli nella notte, nuvolo tutto il dì. Sempre scirocco.

Pioggia in 24 ore = 7mm,0.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 30 novembre:

Ieri, alle ore 3 pom., questo signor ispettore di P. S., recatosi presso la sede della *Unione Fraterna*, società patriotica degli operai di Parma, dava partecipazione al vice presidente della medesima, dott. Manfredo Faelli, di un decreto prefettizio, col quale, ritenuto che la detta società, avendo nominato un proprio rappresentante al *meeting* che si doveva tenere in Roma il 24 spirante mese, scopo del quale era il combattere la forma di governo e variare le istituzioni fondamentali dello Stato, ha deviato dal proprio obbiettivo di mutuo soccorso ed istruzione, se ne intima l'immediato scioglimento.

Il signor ispettore faceva quindi procedere alla perquisizione del locale della Società ed al sequestro dei registri e documenti, fra i quali vuolsi se ne siano trovati alcuni molto compromettenti.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 28 novembre:

L'on. sig. barone Cusa, senatore del regno, dopo avere eseguita l'ispezione pel personale della sicurezza pubblica nella provincia di Girgenti, è stato incaricato della stessa missione per la provincia di Caltanissetta.

Egli trovasi in quella città da pochi giorni.

—

**Morte misteriosa.** — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 30 novembre:

Questa mattina, sullo stradale che conduce da Porta Pile a Porta S. Giovanni, e più precisamente vicino al nuovo campo di Marte, venne rinvenuto il cadavere di certo Rosso Tommaso, d'anni 35, ligure d'origine, brigadiere nei reali carabinieri, di stazione in Concesio. Il suo corpo era ricoperto di abiti borghesi e presentava oltrechè la ferita nel lato manco del costato che causò la morte, anche altre più leggere nelle mani.

Ci riserbiamo di dare in seguito altri particolari, quando siansi un po' diradate le tenebre, che finora coprono il fatto.

**Aggressioni.** — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 30 novembre:

Martedì, dalle ore 4 1/2 alle 5 pomerid., sulla strada che da Castegnato mette a Paderno, veniva aggresso il nob. sig. Paolo Ducco, già capitano nel regio esercito, da tre malandrini, che improvvisamente sbucarono da una siepe che fiancheggia la strada.

Gli furono addosso con nodorosi bastoni e di primo tratto gli recarono una forte contusione alle tempia, poi lo strapparono dalla carrozza togliendogli l'orologio e il portamonete contenente circa L. 30. Due ladri erano mascherati, il terzo no, e l'autorità fa ricerche attive per coglierli.

Si deve soltanto lamentare che il signor sindaco di Paderno abbia ritardato fino al mezzodì del giorno seguente ad inviare il rapporto al comando dei reali carabinieri, e così impedito che le investigazioni fossero caloremente operate.

Dicesi che altre aggressioni siano avvenute sullo stradale di Iseo per cui le popolazioni della Francia Corta ne sono ragionevolmente allarmate.

Speriamo nella nota bravura dei reali carabinieri perchè cessi presto il pericolo che potrebbe divenir serio nell'inverno.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 28:

Un fatto ben grave verificavasi nella notte dal 23 al 24 dell'andante mese nel piccolo comune di Ogliastro.

Alquanti malfattori di quel paese, penetrati nella casa del signor Leopoldo Giovanni Monachelli per mezzo d'un foro praticato sul tetto, sbormivano le sole tre donne che vi si trovavano, essendo il Monachelli assente. Ravvolgevano due delle stesse in lenzuola onde togliere loro di vedere, ed essendosi la terza di esse, moglie del Monachelli, affacciata alla finestra per chiamare soccorso, la colpirono con una fucilata e la si rinveniva poscia estinta, con una bruciatura che non si potè constatare come la fosse stata prodotta. Davansi quindi a devastare le mobiglie e tutto quanto paravasi a loro davanti ed a depredare; alcuni dei malandrini, per dar tempo di consumare la grassazione, spararono dei colpi contro la caserma dei RR. carabinieri, nella quale soli due riposavano, mentre altri due trovavansi all'esterno del paese in perlustrazione.

Altri colpi furono sparati in altri punti del paese per impedire l'uscita di chi avesse voluto accorrere, ed infatti la grassazione potè compiersi ed i malandrini allontanarsi prima che giungesse alcun aiuto.

Le autorità giudiziarie e civili, appena venute a conoscenza del triste fatto, affrettaronsi a recarsi sopra luogo per iniziare una regolare procedura.

A questo punto già sappiamo che furono arrestati parecchi individui sui quali pesano gravissimi indizi di colpabilità.

**Terremoto.** — Leggiamo nella *Provincia* di Pisa del 2:

Stanotte, fra le ore 2 1/4 e le 2 1/2 ant., si è sentita una leggera scossa di terremoto, che sarebbe stata avvertita anco nella Versilia.

La *Lunigiana* del 1° annunzia che anche a Sarzana si è sentita una scossa di terremoto.

**Disgrazia.** — Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 1°:

Nel vico Cordari a Porto, ieri, alle 7 1/2 pomeridiane, è accaduto uno scoppio di polvere che si lavorava clandestinamente per fuochi artificiali, il quale ha avuto un dolorosissimo effetto. Sei persone d'una sola famiglia sono rimaste vittime dello scoppio, salvandosi soltanto il padre che era fuori di casa. Tutti i mobili di quella casa distrutti dallo scoppio mostravano di essere tutti pieni di polvere.

**Scontro di convogli.** — Sullo scontro avvenuto a Lavino e già da noi accennato, troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 1° i seguenti particolari:

Venerdì sera nella stazione di Lavino, a 8 chilometri da Bologna, avveniva uno scontro tra il treno diretto proveniente dall'Alta Italia ed un treno merci arrivato da poco colà.

La fitta nebbia, che rendeva vani i segnali, fece sorpassare dal treno merci il binario di scambio; in quel frattempo arrivò il treno diretto, che andò ad urtare contro i primi carri del treno merci.

Quattro furono i feriti: il capo conduttore del treno diretto, il corriere postale e due passeggieri, ma tutti non gravemente, per modo che hanno potuto proseguire il viaggio dopo le pronte cure loro prestate dal medico della Società ferroviaria.

**Cittadinanza veneziana.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 30 novembre:

Ieri sera, in seduta segreta, a voti unanimi e con applausi, il Consiglio comunale accordava la cittadinanza veneziana all'illustre donna Planat de la Faye, di Parigi, il cui affetto per Venezia e le generose premure prodigate a Daniele Manin, avevano già resa di fatto una benemerita e cara nostra concittadina.

**Un mendicante.** — Leggiamo nei giornali di Milano del 27:

Ieri fu deferito ai tribunali certo Gervaso Moregalli, d'anni 58, arrestato come questuante. Si constatò che possedeva un bel podere, con annesso casseggiato, nelle vicinanze di Milano.

Notisi che da oltre vent'anni il Moregalli viveva della pubblica elemosina.

**Pubblicazioni.** — *La storia religiosa, artistica e civile, e lo svolgimento universale, per* Francesco Cartolano. — Il titolo del libro non è stato scelto con sufficiente proprietà. L'autore stesso ne potrebbe convenire. Del resto, chi lo consideri, deve durare fatica a rendersi un esatto concetto del libro al quale risponde. Ma ciò non toglie al signor Cartolano il merito d'avere concepito il disegno di un'opera, alla quale forse lo stato presente delle scienze naturali, filologiche e storiche si presta diggià, e nella quale altri avrà, più tardi, da riassumere e da compiere tutto il movimento scientifico di parecchie laboriose generazioni. Nel libro di cui avevamo già annunziata la pubblicazione, e che ora rammemoriamo con un cenno più esteso, sono enunciati, spesso ancora giudicati con severo e sensato discorso i più malagevoli ed irti problemi che da mezzo secolo a questa parte si affacciarono alla mente dell'uomo e diventarono il centro cui si conversero gli sforzi di tutte le scienze. Sia che ragioni della natura e dei fenomeni attinenti allo svolgimento di essa, o sia che parli della vita religiosa, artistica e civile dell'uomo e cerchi di penetrarne le leggi, il signor Cartolano si mostra informato della materia che tratta e palesa un criterio scientifico. Egli però non potrà evitare un doppio rimprovero, se non una doppia inimicizia, chè i filosofi non vorranno perdonargli d'essersi messo sopra una via, nella quale la metafisica non può trovar posto, e gli altri scienziati poi, d'essersi mischiato in questioni che alla filosofia non appartengono.

## NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata oggi la discussione del bilancio delle spese del ministero d'agricoltura e commercio, senza alcun notevole incidente, e domani comincierà quello della guerra.

Non v'ha alcun oratore inscritto per la discussione generale; forse s'intende che le quistioni attenenti alla guerra si abbiano a rimandare alle leggi militari, che sono all'ordine del giorno.

—

La legge delle Corporazioni religiose non potrà probabilmente andare al Comitato privato della Camera che al principio della prossima settimana, non potendo gli allegati essere distribuiti prima di sabbato.

—

La Commissione centrale per sussidi ai danneggiati dalle inondazioni ha inviata la seguente circolare a' sindaci del Regno:

*Roma, addì 29 novembre 1872.*

Lo spirito municipale, che è stato in altri tempi tanta parte delle nostre glorie e delle nostre sventure, è divenuto nelle nuove condizioni dell'Italia uno stromento potentissimo di vita e di attività nazionale. Non vi ha grande fatto, lieto o funesto alla patria comune, cui non si associno i municipi e le provincie del Regno con una mirabile concordia di pensiero e di affetto.

Non poteva pertanto la Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle recenti inondazioni iniziare con migliori auspici l'opera sua che indirizzandosi, come fa con la presente circolare, a tutti i sindaci del regno.

I mali ai quali s'intende di provvedere con soccorsi che la Commissione è incaricata *di promuovere, di raccogliere e di distribuire a prò dei danneggiati dalle recenti inondazioni*, per quanto dolorosamente noti, non sono forse apprezzati in tutta la loro gravità ed estensione.

La pietà degli abitanti di tutte le parti d'Italia non ha aspettato di conoscerne i particolari per correre in aiuto di così grande sciagura. Ora si tratta di non disperdere il già fatto, e di dare un indirizzo comune al da farsi.

La Commissione non si è nascosto che senza l'operoso concorso dei municipii il suo mandato sarebbe stato oltremodo difficile. Perciò raccomanda prima d'ogni altra cosa ai signori sindaci, che vogliano costituire in ogni Comune un *Comitato collettore* delle offerte. Pare alla Commissione, che oltre alle offerte in danaro, debbano anche accettarsi oggetti d'ogni sorta e specialmente vesti, coperte, farine, grano, ecc.

I sindaci provvederanno come meglio credono alla costituzione di codesto Comitato secondo le condizioni dei luoghi, lasciando al Comitato stesso la facoltà di scegliere i modi più opportuni per raggiungere il benefico intento. La esperienza ne indica molti: l'acume della carità può studiarne e tentarne altri. Alla Commissione fu raccomandato da Firenze l'intervento del sesso gentile; esso non può certo essere dimenticato ogni volta che si tratta di adempiere ad un pietoso ufficio.

Gli oggetti raccolti saranno mandati ai prefetti di ciascuna provincia, che li serberà a disposizione della Commissione centrale, facendogliene tenere un elenco particolareggiato.

Il danaro sarà trasmesso a termini delle istruzioni ministeriali già ricevute dai prefetti.

Ove gli oblatori non avessero indicato una speciale località da soccorrere la Commissione centrale provvederà agli assegni con equa distribuzione, avuto riguardo alla entità, alla estensione ed all'urgenza dei bisogni, e presi gli opportuni accordi coi Comitati che già si sono costituiti nei luoghi più danneggiati.

In *questi ultimi luoghi* si potrà per cura dei sindaci, oltre al Comitato collettore, istituire altresì un *Comitato d'informazioni* composto delle persone più autorevoli del Comune. Queste dovrebbero raccogliere tutti gli elementi atti a mettere in grado i Comitati provinciali e la Commissione centrale di adempiere con equità ed imparzialità al difficile mandato della distribuzione dei soccorsi.

Intanto sembra utile alla Commissione di dichiarare fin d'ora, a norma degli oblatori, ch'essa non intende di mettersi in comunicazione diretta coi danneggiati. La Commissione non potrà procedere, che dietro criteri generali, e ragguagli di confronto, desunti da notizie autorevoli, e assicurarsi poi con opportune cautele, che gli assegni da lei fatti, vengano nei subriparti equamente distribuiti.

Quanto alle norme generali, è evidente che, salve le modificazioni che potranno derivare dall'entità delle somme che le sarà dato raccogliere, la Commissione centrale provvederà, prima di tutto, a somministrare i mezzi necessari a soddisfare i bisogni più urgenti delle popolazioni povere, il vitto, il vestito il ricovero. Verranno subito dopo i provvedimenti per rifornire le masserizie perdute e gli strumenti di lavoro, specialmente ai giornalieri. Una delle condizioni più tristi è quella dei piccoli proprietari, a cui è crollata una casipola e fu isterilito il campicello, e vennero meno le tenui scorte che formavano tutto il loro capitale. Per troppo il novero di questi infelici è molto grande, ma è pur grande la carità degli italiani, e la Commissione spera che anche a siffatte sciagure saranno in grado di arrecare qualche maniera di alleviamento.

La Commissione crede di aver così dato un concetto abbastanza preciso del modo col quale intende adempiere il suo mandato, e spera che esso avrà l'approvazione dei suoi compatrioti. Ad ogni modo la Commissione è sempre pronta ad ascoltare i consigli e le proposte che le venissero fatte pel migliore adempimento dell'opera sua, la cui parte principale sta in mano dei generosi a cui fa un caldo e confidente appello.

È inutile ricordare che le offerte non hanno alcun limite minimo, e che le più tenui, quando fossero numerosissime, potrebbero costituire un fatto che noi chiameremmo volentieri il plebiscito della carità.

V. S. è pregata di accusare ricevuta della presente circolare.

Princ. Pallavicini, *pres.*; A. Duchoqué; G. Pisanelli; Marco Minghetti; A. Guerrieri-Gonzaga; G. Lovatelli; M. Macchi; N. Fabrizi; G. B. Tenani.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Madrid*, 30. — Ieri mattina alcune bande avvicinatesi a Malaga tentarono un nuovo attacco, ma furono respinte ed inseguite dalla cavalleria con molte perdite.

Un piccolo distaccamento di truppe, rimasto ad Amuradiel, fu attaccato ieri da un centinaio di repubblicani, i quali furono respinti.

Una banda carlista fu sconfitta nella provincia di Toledo, lasciando 7 morti, fra cui i due capi e 23 prigionieri.

Una banda federale fu sconfitta a Boriol, nella provincia di Valenza.

*Parigi*, 2. — Il *Journal officiel* annunzia che la dimissione di Lefranc venne accettata e che l'*interim* dell'interno fu affidato a Rémusat.

Ieri sera in casa di Thiers vi fu grande affluenza di deputati della sinistra e del centro sinistro.

*Versailles*, 2. — La voce corsa ieri che Thiers abbia dato le sue dimissioni è falsa.

Nei circoli parlamentari considerasi il rinnovamento parziale dell'Assemblea come l'unico rimedio alla crisi attuale.

*New-York*, 2. — Boutwell ordinò la vendita di 4 milioni d'oro e la compera di 4 milioni di *bonds*.

Le spese pel 1874 sono calcolate ufficialmente a 308 milioni, cioè 10 milioni più che pel 1873. Questi saranno impiegati principalmente in lavori pubblici.

Una tempesta a Saint-John, nel New-Brunswick, distrusse una dozzina di case e 6 navi. Vi sono parecchi morti.

*Vienna*, 2. — La *Montagsrevue* ha da Pest da buona fonte che l'imperatore accettò la dimissione del conte Lonyay ed ha nominato l'attuale ministro del commercio, Szlavy, a presidente del Consiglio dei ministri. Tutti gli altri ministri, eccettuato Lonyay, resteranno al loro posto.

—

## BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi, 2 | Vienna 2 | Berlino 30 |
|---|---|---|---|
| Prestito franc. 5 % | 85 72 | — — | — — |
| Rendita franc. 3 % | 52 92 | — — | — — |
| » » 5 % | 82 65 | — — | — — |
| » italiana 5 % | 67 75 | — — | 65 1/4 |
| » austriaca . . | — — | 70 30 | — — |
| Consolidato inglese | 91 5/8* | — — | — — |
| Ferr. Lomb. Azioni | 463 — | 199 — | 123 1/2 |
| Banca di Francia . | 4515 — | — — | — — |
| Ferr. Rom. Azioni | 140 — | — — | — — |
| Obbligazioni dette . | 187 — | — — | — — |
| Obbl. ferr. V.E. 1863 | 196 25 | — — | — — |
| Obbl. ferr. Merid. . | 205 — | — — | — — |
| Ferrovie austriache | — — | 337 — | 209 1/2 |
| Cambio sull'Italia . | 10 — | — — | — — |
| Obbl. Regia tab. . | 485 — | — — | — — |
| Azioni . . . . . . . . | 882 — | — — | — — |
| Londra a vista . . | 25 62 | — — | — — |
| Aggio dell'oro p.m. | — — | — — | — — |
| Mobiliare . . . . . | — — | 338 25 | 209 1/2 |
| Banca Austriaca . . | — — | 976 — | — — |

(*) Cupone staccato.

| | Londra, 30. |
|---|---|
| Consolidato inglese . . . . . | 92 7/8 |
| Rendita italiana . . . . . . | 66 1/2 |

| Titoli | Roma, 2 | Firenze, 2 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % . | 75 10 | 75 08 (*) |
| » fine mese . . . | — — | 75 47 1/2 |
| Imprestito Nazionale . . | — — | 76 50 |
| Detto piccoli pezzi . . | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % . | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 512 50 | — — |
| Detti Emiss. 1860 64 | 73 85 | — — |
| Prestito romano Blount | 73 55 | — — |
| Detto Rothschild . . . | 72 60 | — — |
| Banca Nazion. it. (nuove) | — — | 2730 — |
| Banca Romana . . . . . | 2290 — | — — |
| Banca Generale . . . . . | 595 — | — — |
| Banca Toscana . . . . | — — | 1965 — |
| Banca italo-germanica . | — — | — — |
| Banca austro-italiana . . | — — | — — |
| Azioni Tabacchi . . . . | — — | 972 (**) |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate Romane . | — — | — — |
| Obbligazioni dette . . . | — — | — — |
| Strade ferr. Meridionali | — — | 475 — |
| Obbligazioni dette . . . | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Romana Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. gas | 584 — | — — |
| Gas di Civitavecchia . . | — — | — — |
| Pio Ostiense . . . . . . | 117 — | — — |
| Società terr. di Roma az. | — — | — — |
| Londra, tre mesi . . . . | — — | 27 95 |
| Francia, a vista . . . . | — — | 110 90 |
| Napoleoni d'oro . . . . | — — | 22 22 |
| Credito immobiliare . . | 585 — | — — |
| Comp. Fondiaria italiana | 219 — | — — |
| Credito mobiliare . . . | — — | 1271 — |

(*) Contanti. (**) Fine mese

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PRESTITO D'AQUILA

Vedi quarta pagina.

BANCA AUSTRO-ITALIANA

Corso, n. 151, Palazzo Bernini, Roma

La Banca fa giornalmente le seguenti operazioni:

Apre conti correnti con relativo servizio di **cheques**, corrispondendo l'interesse annuo del

4 0/0 per i versamenti liberi,

4 1/2 0/0 per quelli vincolati da 3 a 6 mesi,

5 0/0 per quelli vincolati per oltre 6 mesi.

S'incarica di eseguire, per conto dei suoi richiedenti, a modiche condizioni, l'acquisto e la vendita di tutti i valori segnati sui listini officiali delle Borse d'Italia e dell'estero.

Provvede, verso 1/4 0/0 di provvigione, all'incasso dei cuponi (scaduti o prossimi a scadere) di obbligazioni e prestiti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, nonchè di quelli dei principali valori industriali.

Sconta effetti sopra piazze italiane, e compra e vende divise per qualunque piazza estera.

Fa anticipazioni sopra tutti i valori pubblici e industriali, monete d'oro e d'argento, cambiali estere e polizze di carico.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Assume in semplice custodia, e contro pagamento di una tassa di 1/2 0/0 per ogni semestre, depositi di oggetti di valore e di poco volume, cioè: monete d'oro e d'argento, gioielli e pietre preziose, valori dello Stato od industriali, sì nazionali che esteri.

Roma, 1° Novembre 1872. *La Direzione.*

COMPAGNIA REALE

DELLE FERROVIE SARDE

—

EMISSIONE di 40 mila Obbligazioni (con diritto di priorità) da Lire Sterline 20 pari a franchi 500 e lire 500 in oro

e

40 mila azioni di preferenza e privilegiate da Lire sterline 10, pari a franchi 250 o lire italiane 250 in oro.

**Nei giorni 12, 13 e 14 del corrente sarà aperta la sottoscrizione.**

Il programma che sarà pubblicato prossimamente si troverà presso i principali banchieri d'Italia.

# PRESTITO
# DELLA CITTÀ DI AQUILA

## N. 2635 Obbligazioni di It. L. 250 ciascuna.
## PREZZO DI EMISSIONE ITALIANE LIRE 225.

***Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 21 Settembre e 7 Novembre 1872.***
***Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Settembre e 11 Novembre 1872.***
***Contratto inAtti del Regio Notaio Sigg. Dottor Chini e Bartoli in data 31 Ottobre 1872.***

### Interessi

Dette Obbligazioni fruttano **Lire italiane 15 annue** pagabili semestralmente il 1° aprile e 1° novembre.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1° novembre a. c.

### Rimborso

Le suddette **2635** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (**LIRE 250**) pel periodo di 45 anni gradualmente mediante 90 estrazioni semestrali.

La prima Estrazione avrà luogo il 1° aprile 1873.

### Garanzia

A garanzia la CITTÀ D'AQUILA obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.**

### La Sottoscrizione Pubblica

alle 2635 Obbligazioni di lire 250 (lire 15 Reddito annuo) godimento 1° novembre a. c. sarà aperta nei giorni 2, 3 e 4 dicembre ed il prezzo di Emissione resta fissato in lire 225 da versarsi come segue.

Lire 45 all'atto della sottoscrizione.
» 90 due mesi dopo (4 febbraio 1873).
» 90 due mesi dopo il 2° versamento (4 aprile 1873).

Lire 225

All'atto della Sottoscrizione sara rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso,

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 4 0/0 all'anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2635 ed avranno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

### La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 2, 3 e 4 Dicembre presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie.

AQUILA presso la Cassa Comunale.
ROMA » Bianco e C.
MILANO presso Esiodo Tagliabue.
GENOVA » A. Carrara.
FIRENZE presso E. E. Oblieght.
NAPOLI » la Banca Napoletana.

e presso tutti gli incaricati delle dette case.


## OLIO DI HOGG
**DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO**

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

**Hogg**, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.** e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino. In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

## IL BAZAR
**GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE**

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il più utile ed il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

*Edizione mensile.*

Un elegante fascicolo con copertina ogni mese, figurini e tavole di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 12 | 6 50 | 4 — |
| Svizzera Germania | » 3 | 7 — | 4 50 |
| Austria, Tunisi Serbia . . . . . | » 16 | 8 50 | 4 50 |
| Grecia, Egitto, Spagna, Turchia, Isole Jonie, ecc. . | » 20 | 10 — | 5 — |
| America, Australia, India . . . . | » 24 | 12 — | 6 — |

*Edizione due volte al mese*

Due ricchi fascicoli ogni mese con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 20 | 10 50 | 5 50 |
| Svizzera Germania | » 22 | 11 — | 6 — |
| Austria, Tunisi Serbia . . . . . | » 23 | 11 50 | 6 — |
| Grecia, Egitto, Spagna Turchia, Isole Jonie, ecc. . . | » 26 | 13 — | 7 — |
| America, Australia. India . . . . | » 34 | 16 — | 6 — |

**Doni straordinari**

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per un anno all'edizione due volte al mese, mandando anticipamente col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20 per tutto il Regno, e relativamente per l'estero, ricevono come Doni interamenti gratuiti:

1° **Un'Elegante Papeteria** in cartonaggio a rilievo, con medaglione in oleografia, carta da lettera lavorata a fregi e miniature e relativi enveloppes etc.

*Il più bel dono che sia mai stato dato* per abbonarsi ad un giornale.

2° Un libro utile, e diremo quasi indispensabile alle madri di famiglia che vogliono educar bene la loro prole:

**Il Galateo moderno** *Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.*

Questo volume riescirà certamente gradito a tutte le persone a cui sta a cuore il benessere e lo sviluppo civile della nostra nazione.

Le Signore che si associano all'*edizione mensile*, mandando come sopra l'importo di L. 12, ricevono in *dono la Papeteria* suindicata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Pel bellissimo dono che facciamo della *Papeteria* a tutte le nostre abbonate annue è indispensabile che tutte le Signore, le quali non fanno ritirare all'ufficio del giornale o non ne vogliono la spedizione a *tutto loro rischio e pericolo*, si compiacciano di mandare Cent. 50 per la regolare e sicura trasmissione.

*Spedire lettere e vaglia all'editore* F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17. *Milano*.

## INIEZIONE VEGETALE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti, ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione, composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia

Prezzo — Ogni Bottiglia L. 1 40 colla relativa istruzione.

Deposito generale presso le farmacie Signorini in Firenze, via Porta Rossa, via dei Neri, viale Principe Amedeo e Porta San Gallo.

Depositi succursali: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Pisa, farmacia Carrai — Arezzo, farmacia Ceccherelli — Bologna, farm. Zarri. — Livorno, Dunn e Malatesta — Siena farmacia Bizzarri.

**PATE**
PASTIGLIE
*Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.*
CODEINE-TOLU
Dr. Zed
*E nelle farmacie.*
15 r. Drouot PARIS

Prezzo L. 1 60

Deposito in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

**LE MALATTIE DI PETTO**

sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'Ipofosfito di calce* dei signori *Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte la imitazioni, essa lo vende in *flacons* portante la sua firma intorno al collo d'ogni *flacons*, il suo nome inciso nel vetro, e lo sciroppo stesso è di un bel color rosa. — Agenti per l'Italia, A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. — Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 40, e Ditta A. Dante Ferroni, via Maddalena, 46 e 47.



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette artistiche che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

## ACQUA MINERALE
**SALSO-JODICA**
*DI SALLES PRESSO VOGHERA*
*la più iodica delle conosciute*

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gali, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Cresni.

## LA GAZZETTA DEI PRESTITI
Giornale Bancario-Economico-Finanziario
indispensabile ai possessori di fondi pubblici e di titoli industriali

**HA PUBBLICATO UN**

*Prontuario Generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti italiani a premi avvenute sino al 30 giugno* 1872, compilato dietro la scorta dei Bollettini Ufficiali e corredato dei programmi delle relative emissioni.

Prezzo: Lire 2 per l'Italia franco, aggiunte per l'estero le spese postali.

Si vende: in Milano negli uffici della GAZZETTA DEI PRESTITI, via S. Radegonda, 10, e nelle principali città d'Italia presso gl'incaricati.

**Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile**

## Esposizione mondiale di Lima (Perù) 1872
Gran Medaglia d'Argento pel vero

## ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità di distilleria a vapore G. BUTON e C. (proprietari Rovinazzi) Bologna, premiati con 12 Medaglie e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile.

Depositi succursali Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma, 53, Napoli. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

Specialità G. Buton e C. — Specialità G. Buton e C.

12 Medaglie — ELIXIR COCA BUTON — 12 Medaglie

## PIANO-FORTI E MUSICA
**per nolo e vendita**

Roma, Via del Corso, 263, di faccia al Palazzo Doria

Collezione di Canzoni napolitane ed assortimento completo di Fantasie e Variazioni sopra motivi della *Mignon*, nonchè l'opera intera e i pezzi staccati.

Unico deposito della musica dei rinomati Stabilimenti musicali T. Cottrau di Napoli e P. De-Giorgi di Milano.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

**Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia**

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

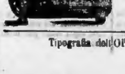
Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

[illegible] all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

**SELVA BARTOLOMMEO**



Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da L. 50 a 60 e più.


Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.